

## ***SENZA POSA – Italia K2 di Mario Fantin. Racconto di un’impresa***

### **allestimento modulo unico K270 – con oggetti originali e 4 pannelli sugli alpinisti della spedizione**

Una mostra del Club Alpino Italiano, a cura di Mauro Bartoli e Claudio Ballestracci (LabFilm), con la collaborazione di Monica Brenga e Pamela Lainati (Centro di Cinematografia e Cineteca del CAI)

#### Descrizione breve

Chi era Mario Fantin, che nel 1954 riprese la spedizione del CAI al K2? Un cineasta, un alpinista, un sognatore. Infaticabile, invisibile dietro la cinepresa: non fu facile lavorare al gelo, in alta quota, agli ordini di Ardito Desio. Il risultato fu incredibile: una mostra oggi lo celebra, presentando per la prima volta il taccuino inedito dove il bolognese appuntò note tecniche sulla realizzazione del futuro film *Italia K2*. E in occasione dei 70 anni dalla prima salita del K2, la narrazione si allarga a raccontare tutti gli alpinisti coinvolti.

#### Descrizione lunga

La storia di Mario Fantin, narratore dell’avventura oltre i confini del mondo civilizzato, inizia con la spedizione italiana del 1954 sul K2, che qualche anno dopo racconterà nel suo diario *K2. Sogno vissuto*. È il sogno che Fantin con le sue riprese volle far vivere agli spettatori di allora e che la mostra vuole fare rivivere anche al pubblico di oggi, 70 anni dopo la prima salita.

Infaticabile e invisibile dietro la cinepresa, riuscì a immortalare l’impresa e gli uomini che la compirono, a partire da se stesso, il “tredicesimo alpinista”. Il taccuino originale di Mario Fantin, recentemente ritrovato tra le carte di famiglia, costituisce la parte centrale del racconto, perché in quelle pagine vi sono gli appunti che scrisse durante la spedizione: riprese da realizzare, disegni di inquadrature da registrare, il piano di lavorazione, entusiasmi, impressioni, fatiche.

Il percorso espositivo presenta pannelli e foto esplicativi per inquadrare la vita del cineasta bolognese e, dal 2024, anche di tutti gli alpinisti della spedizione; una tenda che è il simbolo della difficoltà del suo lavoro al K2; e alcuni leggii autoportanti e retro-illuminati che riproducono i “suoni del K2” e le pagine del taccuino, il cui originale appartiene agli eredi di Mario Fantin. A cui appartennero la tenda esposta, il proiettore e il cartello “Campo Base” realizzato durante la spedizione. Questi materiali sono concessi graziosamente dalla Famiglia Fantin, a cui appartengono.

Inoltre, per celebrare i 70 anni della prima salita al K2, oltre a quattro pannelli biografici su tutti gli alpinisti della spedizione, sarà messo a disposizione delle Sezioni un breve filmato sulla vita di Mario Fantin, da proiettare in loop durante la visita.

Tutta la mostra è realizzata con materiali naturali ed è pensata per girare nelle Sezioni e Sottosezioni del CAI.